Anno XXXVIII — Mercoledì 30 Settembre 1885 — N. 226

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL MINISTERO MERITA LODE

Il Re non va più a Palermo.

Interpreto del sentimento di tutti gli Italiani e conscio del proprio dovere, già il Consiglio dei Ministri s' era opposto al disegno del generoso Sovrano. Ma il Sovrano, nel conflitto tra gl' impulsi del grande animo e i riguardi di Principe costituzionale, s' era, intanto, recato a Roma, parendogli più facile, alla capitale, vincere la resistenza dei Suoi Consiglieri e poter proseguire per Palermo.

In verità, saputo della partenza del Re da Monza; saputo della fermata a Stradella, nuovo segno dell' alta bontà di Umberto I; saputo che della partenza da Monza i ministri erano stati informati dopo che quella erasi già effettuata; saputo delle parole dette dal Re alle stazioni di transito e poi alla stazione di Roma davanti ai ministri e cogli stessi ministri - noi avevamo, dolenti ma rispettosi, posta giù ogni speranza che la voce della Nazione e il consiglio del Governo trattenessero il Capo augusto dello Stato dal compimento del Suo pensiero.

Ci siamo ingannati; e siamo felicissimi di esserci ingannati.

Il Consiglio dei Ministri ha saputo, con assai tatto e assai fermezza, farsi valere.

Ha mandato a Palermo l' onorevole Taiani al doppio fine di dare di presenza in Sicilia gli ordini più opportuni o di acquistar tempo presso il Re. Ed è riuscito a farsi ascoltare dal Re.

Il Re ha obbedito; obbedienza ben meritoria, chi pensi al Suo cuore di eroe. Gl' impulsi dell' Eroe hanno ceduto, questa volta, dinanzi ai doveri di Re costituzionale.

Viva il Re!

Ben ci piace notare come, anche non andando sino a Palermo, il Re, andando a Roma, abbia reso un grande servigio all'ordine pubblico in generale e alla Sicilia in particolare.

In un momento nel quale il Capo responsabile dello Stato è confinato in un letto a Stradella, il Capo irresponsabile dello Stato è andato lui alla capitale a rinvigorire, della Sua presenza, l'autorità del Governo ad assicurare unità d' indirizzo e rapidità di esecuzione a tutti i provvedimenti e a tutti i servizi. Pareva che alla capitale, in un momento così grave, non ci fosse Governo. È bastato che alla capitale arrivasse il Re; e tutti si sono accorti subito, nel Continente come nell' Isola, che il Governo c' era.

Non altro dovremmo dire; ma ci preme notare e spiegare una frase del telegramma Reale al prosindaco di Palermo.

« Il Consiglio dei Ministri, — dice il Re — mi trattiene *per gravi necessità di Stato* dal compiere il mio disegno. »

Le gravi necessità di Stato si riferiscono, principalmente, nel nostro giudizio, alla condizione presente generale della politica Europea. È un momento questo in cui al Re e al Suo Governo occorre seguire, giorno per giorno, ora per ora, tutti i movimenti della Diplomazia. Non è un momento in cui — dato anche lo stato di salute del presidente del Consiglio — sia lecito che il Ministero si distolga quasi da ogni altra cura per accompagnare il Re a Palermo e per esporne la vita preziosa.

Note Romane

28 Settembre

Non lo lasciano fare quello che vorrebbe fare. Se fosse di peso dalla sua volontà, il Sovrano, a quest'ora sarebbe già a Palermo.

All'ora in cui scrivo, una e diciotto dopo mezzogiorno del ventotto « discutono » sulla partenza del re « i Ministri » dei quali uno solo, Diego Taiani, ha sentito la « convenienza di recarsi nella sventurata città ad attestare con la sua presenza l'interesse del Governo e a portarle una parola di conforto ».

Voi capite che copio da un giornale *officioso* queste parole; il quale aggiunge che questa « determinazione nacque spontanea ».

Non contraddico: ma questa idea che nasce e si effettua « spontanea » dopo una ventina di giorni di miseria orribile della sventurata Palermo, muove ad un risolino tutt'altro che benevole.

***

Si capisce subito che questa idea è nata « spontaneamente » dopo che « l'ordine, la legalità, le libere comunicazioni ferroviarie, poste e telegrafi vi fossero ristabiliti ».

E questo ottenuto, come viene annunziato da tutti i giornali di ieri l' altro, ieri, ed oggi, si *azzarda* la persona del terribile Diego, che parte, dopo il pasto, non più di un Cancelliere misero di Pretura, rustica e vile cibaria, ma di un Procuratore generale, in persona del De Cesare. *Fingeva* di aver la gotta il buon uomo, ed in realtà aveva *paura*. E l'innocente equivoco chiarito che fu, non pare possibile, cagionò la sua destituzione.

Però che dire del Governatore che va a Palermo « spontaneamente » dopo che « regna l' ordine a Varsavia »?

***

Dei giorni nefasti, e dello stato morale e materiale miserando della nobile Palermo, e della Sicilia intera, interrogate quà e là la opinione pubblica, quelli che la formano almeno, nei ritrovi pubblici, e nelle private conversazioni, del pari che sopra i giornali. Si vuole addossare la responsabilità al Presidente del Consiglio personalmente ed al Governo, opera sua.

Voi lasciate fare al Vecchio, ed agli omuncoli suoi fidati e ligi, lasciate che parli, in nome di Dio, allorchè saranno aperte le Camere, e quando non arrivi il caso che il torto sia tutto di Palermo e della Sicilia, io mi sottometto fin d' ora ad una penale a vostra discrezione, o signori.

***

Ma intanto, lasciate a me, oscuro, e solo, o pressochè solo, un libero innocente sfogo.

Mettiamo da parte il vecchio spirito sottile, intelligente, anima coraggiosa, e ne ha dato prove.

Mettiamo da parte gli omuncoli suoi adepti e ligi — dei quali la vista non và oltre il naso — e lo spirito è corto più ancora della corda che serve a frenare un « ballon captif ».

Rivolgiamo piuttosto alle classi dirigenti — agli elettori politici — agli elettori amministrativi, e diciamo loro, apertamente, e francamente: questo spettacolo di un governo insipiente, pauroso, ed inetto, per quanto decorato di « crachats » croci, e commende, ed annunziato e strombazzato con nomi reboanti — e di un popolo pieno di slancio patriottico, ma abbrutito dalla superstizione e dalla miseria — è opera vostra. È vostra poichè questo Governo di cui vi lamentate, è scelto nelle file di coloro che portaste alla somma degli onori politici ed amministrativi col vostro voto. Per cui riflettendo bene, la responsabilità di quanto succede, è vostra, non del Governo, o Signori.

***

I consiglieri comunali della capitale ormai si scambieranno con i deputati; invero adesso hanno avuto la loro medaglia.

Vedete fatalità! Proprio quel giorno in cui veniva distribuita Pierino Cavi, uno dei più antichi consiglieri del Municipio cessava di vivere, ucciso da una resipola in tre giorni.

Pace all'anima tua dolce, nobilissima, o Pierino Cavi. Con te viene a mancare uno fra i più amati e stimati colleghi del foro romano. E nella memoria nostra, tu vivi.

***

Da tre giorni Roma è dominata da uno scirocco opprimente.

Di quando in quando si annuvola il cielo e piove acqua bollente.

I fulmini servono d' intermezzo e distrazione. Uno di essi è andato a cadere sopra una terrazza del Ministero della guerra — ruppe un davanzale — e ne restò tramortito un muratore.

Il Tevere è gonfio.

E lo sono anch' io.

Celsus

A MEZZOGORO

Manca unità di direzione

Ariano ferrarese 29.

Speravo oggi avere notizie migliori di quelle di ieri da darti, ma disgraziatamente non è così: si verificarono sette nuovi casi e si ebbero tre morti dei casi precedenti. Ciò che più di tutto impressiona è la rapidità del processo letale: si muore in poche ore! e il morbo attacca ora anche individui giovani e robustissimi. — Li signori dottori Soranzo e Chiappini fanno, e bisogna dirlo ad onore del vero, tutto quanto è umanamente possibile per attenuare coll' opera loro le conseguenze del disastro; il sig. Aldo Bianchi delegato comunale ed il Reverendo Don Pozzati alla loro volta fanno prodigi per essere sempre pronti colà dove si richiede l' opera loro; il sig. Giovanni Gualdi del quale ieri non feci menzione, affittuario delle bonifiche, ha offerto volontariamente l' opera sua in questa disgraziata circostanza e fa del suo meglio — I membri della *croce rossa* dei quali mi riserbo citare i nomi, fanno abbastanza bene il loro servizio. — Dal complesso si può arguire che il personale è sufficiente se il male non s' estende oltre, e che tutti sono pieni di buona volontà, ma a mio parere non sembrami siavi troppa unità d' azione. — Sono circostanze in cui è duopo, per parte di quelli che dirigono, il massimo sangue freddo congiunto a grande energia di carattere e colpo d' occhio. — Ora tutti codesti elementi ci sono ma non è ancora riconosciuta come indiscutibile l' autorità di quelli i quali devono comandare. — Si ripieghi dunque a tale inconveniente che ne guadagnerà il servizio per gl' infermi. Il lazzaretto è apprestato, ed anzi oggi si è cominciato a trasportarvi degli ammalati. — I reali carabinieri si prestano alla loro volta mirabilmente; anzi oggi, finito il mio servizio a Mezzogoro, mentre me ne tornavo a casa, ne trovai due i quali prestavano cure a quattro ammalati posti sopra un carro che li trasportava al lazzaretto; a suo tempo farò menzione anche di questi bravi giovanotti.

Un dispaccio da Ferrara annunciava avere il consiglio Provinciale disposto Lire 800 a favore dei poveri del paese, ed un altro lire 1000 da parte del Ministero.

Arrivarono il sig. sottoprefetto di Comacchio, il sindaco di Codigoro sig. Ambrosini, il pretore ed il segretario comunale sig. Gallottini pure di Godigoro i quali unitamente alle autorità di Mezzogoro presero le determinazioni che la gravità della circostanza esige, sia per l' impianto di un nuovo lazzaretto, se sarà ritenuto necessario, quanto per le provviste d' ogni genere d' indumenti letti, vivande vino ecc.

Quanto prima darò nuove notizie.

Ricci

PALERMO AL RE

Palermo 29. — Al telegramma del Re il Sindaco rispose:

« Palermo sa per per mille prove che il cuore di V. M. partecipa vivamente alle sofferenze del suo popolo e nel confermare la profonda gratitudine di questa cittadinanza per l' affettuoso telegramma ed il generoso donativo a sollievo dei poveri è lieto di constatare che i ripetuti atti di abnegazione e costante interessamento che la Maestà Vostra prende a tutte le pubbliche sciagure anche quando alte ragioni di Stato tolgano a V. M. di confortarle colla sua augusta persona, come vorrebbe per innata generosità d' animo, son sempre tali da temere viva l' affettuosa riconoscenza che unisce in modo indissolubile il popolo italiano alla gloriosa Dinastia di Savoia.

« Sindaco *Duca di Craco*. »

Palestra Ginnastica Ferrarese

Pubblichiamo, come alla promessa fatta, il discorso pronunziato dal Presidente dott. Giovanni Zuffi nella solennità di Domenica.

Signori

Tradurvi colla parola i pensieri, e la emozione che io provo in questo momento, più che ardua impresa, sarebbe per me opera vana.

Vi sono dei sentimenti, nella vita che tutti possiamo provare, ma che a descrivere siamo impotenti, quando da natura non si abbia sortito, lo stilo scultorio, sublime, il genio degli Allighieri, degli Ariosto, o dei Manzoni.

È la sintesi di tanto aspirazioni, che oggi diventano un fatto, e la gioia, per l' ideale raggiunto, è l' orgoglio, onesto, per l' ostacolo superato, è la ricordanza della vita fortunosa, aspra, difficile di 5 lunghi anni, è la memoria vaga di timori, di speranze, di gioie, di illusioni, di disinganni, di successi. È tuttociò che oggi fa capo a miei pensieri, che turbina quì nella mia mente, è tutto ciò che fa

battere all'unisono il mio cuore, con quello degli infaticabili colleghi di consiglio, con quello di tutti gli egregi soci che seppero con noi volere — volere — tenacemente volere.

Voi — gentili — col vostro concorso, qui, ci onorate altamente, date il più largo compenso possibile ai nostri deboli sforzi, ed io per la Società, per me — vi dico — grazie.

In questo giorno solenne per noi, mi è caro il riandare colla mente i primordi della nostra vita, mi è caro pensare a quei giorni nei quali l'oggi non era che una vaga speranza, una méta lontana lontana, quasi insperabile, mi è caro ricordarlo ora, che quel lontano avvenire si è fatto presente sta per diventare passato come lo volemmo, e come lo sognammo e come, permettetemi la frase ardita, lo abbiamo fatto.

Cinque anni or sono, umile, modesta, a tutti ignota, sorgeva questa istituzione, per la iniziativa nobile di alcuni giovani egregi.

Fin dal suo nascere però, triste retaggio delle società consimili che precederono, ebbe a combattere contro innumerevoli ostacoli, la via trovò, irta, difficile. Era il ricordo vivo nella cittadinanza di gravi infortuni, causati dall'acrobatismo, che ne circondava di diffidenza e di sfiducia, poi il pregiudizio comune, che questa arte nobile pone fra le cose volgari, che nelle Palestre vede solo l'occasione al pericolo, non il luogo ove la gioventù, in un colle membra forti, agili, l'animo tempra a fermezza, ispira ai nobili concetti, all'amor di patria.

L'esame minuto spassionato di tutte le cause di sì perniciosi effetti, ne rese edotti, che se l'ambiente in cui eravamo nati, era un pò viziato; l'indirizzo da noi seguito non era men corretto, e che la simpatia e la fiducia della cittadinanza bisognava saper meritare, ispirare.

Da quel dì erano due anni che si viveva; sulla nostra bandiera a caratteri indelebili, sintetizzammo un nuovo programma, delineammo la nostra nuova linea di condotta, colle parole Ginnastica educativa. Istruzione militare.

Alla nuova divisa giurammo fede.

E qui comincia l'alternativa terribile dei timori, delle speranze, delle illusioni e dei disinganni.

Addolorati ma fiduciosi nella causa giusta, santa, da noi sposata, assistemmo al distacco dei molti compagni cui non piaceva il nuovo programma.

Dissestati finanziariamente imponemmo a noi stessi la più rigorosa economia, il il sacrificio pecuniario, per rimetterci in fiore.

Non ancora conosciuti dal paese volemmo colla nostra condotta interna, esterna coll'essere utili a noi agli altri, guadagnarne la benevolenza, il favore, l'appoggio; e l'ottenemmo.

Questo locale ampio, adatto, bello, che oggi s'innaugura, gentilmente concessoci dal Municipio, ne è la splendida prova.

Poi non volemmo che di questa istituzione, i benefici effetti a noi soli fossero ristretti e un dì, felice idea, aprimmo le nostre sale ai figli del popolo - Più di 400 ve ne affluirono.

Era il ramoscello d'ulivo della biblica colomba, che dal popolo ci veniva pòrto, per noi la stima, la fiducia della cittadinanza, tanto ambite, erano spuntate, si poteva uscire dall'arca ed uscimmo.

Quando l'Adige ed i confluenti suoi, quasi stretti da tremendo patto coll'onda furiosa infrenabile, spargendo ovunque la desolazione, lo spavento, cacciavano sulle nostre terre i profughi da quel disastro - Quando gli echi terribili delle grida di dolore della rovinata Casamicciola, in Italia ovunque ripercossi, ci dissero che vi erano dei fratelli da soccorrere - Quando noi sentimmo che re e popolo generosissimi accorrevano a Napoli a lenire dolori, a tergere lagrime e che là pure eravi bisogno di aiuto, spontanei offrimmo l'opera nostra per passeggiate, per accademie di beneficenza. Furono i primi passi in questa via - ora sistema - cui successo favorevole fu premio.

Il favore della nostra Ferrara era conquistato, noi ne saremo degni.

Il tempo d'agire fuori dalla cerchia ristretta, era maturo.

Il 31 Maggio ultimo scorso, la gentile Bologna ci accolse fra le sue mura al concorso congresso ginnastico.

Là nella piazza 8 Agosto, quando la squadra dei nostri ginnasti, bella, ardita e balda fece le prime mosse, un applauso fragoroso, unanime, spontaneo, le ha detto - brava. -

Quell'uragano di evviva a Ferrara vi giuro, scese giù nel profondo del mio cuore, si manifestò col pallore del mio volto, mi assicurò che Municipio e Cittadinanza, erano stati corrisposti degnamente dei sacrifici e dell'appoggio che ci avevano dato.

La forza di diventare degni di Voi, l'avemmo - da oggi ci occorre la costanza di perdurare, di progredire.

Noi l'abbiamo già ritratta vedendovi quì alla nostra festa.

L'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza sono passate per noi incerte, difficili, piene d'ansia come per tutti; oggi comincia la nostra virilità.

Ed ora o signori un saluto, un ringraziamento poi una promessa, un giuramento: saremmo uomini, saremo sempre degni di Voi, della nostra Ferrara.

DALLA PROVINCIA

Bondeno 28 Settembre.

Doveva essere una festa di popolo e poco è mancato se non è riuscita una dimostrazione faziosa.

Avviene sempre così quando al sentimento elevato del dovere, al culto unico del pubblico bene si sostituisce la passione di parte o la smania di mettere in mostra le proprie velleità ed ambizione.

Se circostanza vi era di lasciar da parte le viete abitudini e le solite sfuriate era questa, in cui tanta folla di popolo con ispirito d'amore e di concordia aveva tratto dintorno a quel Vessillo che deve sventolare mai sempre emblema della fratellanza nel bisogno fra quanti vivono del proprio lavoro.

Le associazioni e le rappresentanze che erano partite dal Municipio convennero tutte nel Teatro Paolo Ferrari, dove il Presidente de la festa le accolse.

Lette le solite scuse degli assenti il sig. dott. Tullio Bottoni disse al pubblico qualche cosa della Società diffondendosi in ragguagli.

Dopo di lui il Padrino. L'indovinate eh, chi è il Padrino? *Va sans dire* l'onorevole Sani. Bell'uomo l'onor. Sani, si conserva ancor bene malgrado le miserie del popolo che egli piange ad ogni *meeting* campagnolo.... e poi anche come oratore ha acquistato se non nelle idee, certo nel portamento

Vi so dire che butta là quella mano (mentre coll'altra cerca appoggio sulle parti posteriori). Esordì con lo sguardo Catilineo enunciando un po' confuso il concetto ed il valore della parola *unione*; toccò di volo dell'inaugurazione del Vessillo e poi invadendo il campo in cui la festa doveva svolgersi, con una perorazione addirittura sovversiva disse agli operai che solo colla resistenza continua e colla lotta incessante diventeranno padroni di quel tanto che oggi ricchi e Governo gli contendono.

Il concetto di associazione, di risparmio e di mutuo soccorso se ne andò e quasi pareva che un 1889 stesse anzi tempo per avvenire.

Fortuna volle che alla fin fine il discorso terminasse e che il rappresentante della Società artigiana di Bologna sostituendolo rasserenasse quell'atmosfera già viziata e portando in alto i cuori si elevò ad un concetto più vero. Evocò l'opera benemerita dei Pepoli, fautore amorosissimo di questa Società, tratteggiò con parola calda i legami antichi che legavano sin dal sorgere le due Società, la operaia di Bondeno e l'artigiana di Bologna e dimostrò l'importanza che l'operaio si occupi di lavoro e non di politica. Vivi, sinceri ed insistenti applausi accolsero il simpatico oratore.

Gli altri ripeterono poco su, poco giù gli stessi pensieri seguendo chi la idea politica del padrino, chi quella più amica del rappresentante la Società di Bologna. Piacque assai il giovane sig. Brondi il quale portò il saluto della Società operaia ferrarese.

Il Rappresentante di Poggio Renatico fu pratico ed esperto consigliere: disse che gli operai non devono subire le pressioni dei politicanti, che non devono aver paura degli urlacci dei sollecitatori di piazza; essi disse devono vivere modesti preoccupati solo della loro famiglia, del lavoro e del risparmio.

Chi non ebbe applausi, verso cui si mostrò specialmente chiassosa e turbolenta co' suoi zitii una certa combricola, guidata da un vecchio organizzatore di simili Crarivari fu l'operaio Gulinati Vittorio. Volle essere troppo verista, toccò di certe piaghe dalla società operaia, lamentò certi inconvenienti e s'ebbe in ricambio la cuffia del silenzio impostagli coll'argomentazione persuadente del fischio.

Parlò infine il vostro corrispondente. Il suo discorso lo pubblicherete domani.

Sciolta quindi l'adunanza si convenne a Banchetto. Erano 81 i presenti, 31 soci, 42 rappresentanze, 8 invitati. Discorsi politici a tutto pasto. Parlarono Tani, Michelini, Bottoni, Bacci, il quale per dire la verità stigmatizzò le disapprovazioni avvenute all'indirizzo di taluni, parlando in favore della libertà di parola. Poi concerto in Piazza con scelti pezzi di musica: L'Inno, La Marianna che va in campagna e l'altro non meno furioso: Io sono dunque Nicolà.... Ah, Ah, Ah...!

E buona notte.

Stefanoni.

IL CHOLERA

Roma 29 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bollettino sanitario:

Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28:

Provincia di Palermo. — 143 casi a Palermo, così distribuiti: (19 nel mandamento di Castellamare, 33 al Molo, 22 al Monte di Pietà, 18 a Palazzo Reale, 24 ai Tribunali, 25 a Oreto, 2 nei militari. Morti 75 dei quali 41 dei giorni precedenti e 11 nel manicomio.

Bagheria, frazione di Aspro casi 9 e morti 7.

Provincia di Ferrara — A Codigoro 8 casi e 2 morti. A Copparo casi 5 e morti 3.

Provincia di Massa Carrara. — A Pontremoli casi 4 e morti 1 dei prece-

Provincia di Modena: A Modena (suburbio) casi 1 seguito da morte.

Provincia di Parma. — A Borgotaro 1 morto dei casi precedenti: Collecchio (frazioni) casi 2 e morti 1 dei precedenti; Parma casi 3 e morti 4 dei quali 1 dei precedenti.

IN ITALIA

ROMA 29 — Ieri sera al teatro Alhambra, pieno zeppo di gente, un ignoto gettò il grido: *Al fuoco!*

Nella folla nacque subito un grande trambusto. Tutti si precipitarono alle porte.

Il delegato di pubblica sicurezza ed alcuni signori, esortando, gridando, riuscirono a menomare quel panico.

Il fuoco non esisteva in modo alcuno.

Il teatro venne subito fatto sgombrare.

Parecchie persone riportarono leggere contusioni.

— La risoluzione del Re di non recarsi in Sicilia, e il suo dispaccio al Prosindaco di Palermo coll'invio di centomila lire, produssero un'ottima impressione.

La sola *Riforma* fa qualche osservazione, ritenendo che abbiano trattenuto il Re i disordini della Sicilia.

Invece le gravi necessità di Stato, di cui parla il dispaccio del Re, si riferiscono certamente alla politica estera, il cui andamento ha sconsigliato di frazionare maggiormente il Governo, poichè, oltre l'assenza di Depretis, altri ministri avrebbero dovuto lasciare la capitale, seguendo il Re a Palermo. Inoltre il Re, i ministri ed il seguito avrebbero dovuto scontare le quarantene; e per quanto?

Il Re conferì lungamente oggi coll'onorevole Morana, domandando minute informazioni intorno a Palermo, e si tratterrà a Roma per alcuni altri giorni, finchè le condizioni della Sicilia e dell'estero sieno più tranquillanti.

Il Consiglio decise oggi a quasi unanimità che il viaggio non abbia luogo. Tale deliberazione venne comunicata al Re, il quale se ne mostrò assai dolente, ma, fedele osservatore delle norme costituzionali, rinunciò ad effettuare quanto era suo vivissimo desiderio.

— La *Rassegna* assicura che si fanno vive premure al conte Robilant affinchè accetti il portafogli degli affari esteri, e ne invoca l'accettazione del suo patriottismo.

— Schloezer fu ricevuto oggi dal Papa che lo trattenne mezz'ora, discorrendo dell'arbitrato ispano-tedesco.

— Si dice che si accumulino prove che il De Dorides era al servizio d'agenti stranieri contro l'Italia. Una delle lettere sequestrategli l'esortava a spendere senza limiti. Un'altra diceva: « l'Italia deve cadere! contro il paese dei briganti ogni arma è onestà. »

Il De Dorides circa tali documenti rifiutò qualunque spiegazione.

— Dopo che furono entrate le truppe in Alessandria della Rocca, il Prefetto di Girgenti ordinò il disarmo della popolazione Furono consegnati trecento fucili.

Ad Alessandria, Villa Ermosa, Santa Caterina, la popolazione, che s'era allontanata dall'abitato, rientra alla spicciolata, sottoponendosi all'Autorità giudiziaria.

Anche a Delia, dove eransi distrutti i vigneti e impegnato un conflitto colla forza, l'ordine fu ristabilito.

— Quanto prima sarà pubblicato il progetto di nuovo Codice Sanitario. Un articolo del progetto stabilisce che, in tempi di epidemia, i medici sono considerati come funzionari pubblici ed investiti di tutti i poteri occorrenti per far eseguire i provvedimenti igienici.

NAPOLI 28 — Vennero scoperti turpi fatti, commessi su poveri fanciulli ricoverati all'ospedale Loreto. Il prefetto ordinò una severa inchiesta.

ALL' ESTERO

VIENNA 28 — In seguito a dirotte pioggie i fiumi Drava, Adige ed i loro confluenti straripparono allagando le campagne ed i villaggi; i danni sono immensi.

— Si conferma il combattimento avvenuto presso Berard (Albania) fra turchi ed arnauti; vi furono 200 fra morti e feriti.

PARIGI 28 — L'Arcivescovo diramò una pastorale, ordinando preghiere per le elezioni. In essa egli dice che queste decideranno se la Francia resta una nazione cristiana o diventa atea.

— La circolare della Grecia dichiara che, se si mantiene l'unione bulgara, essa si riterrà sciolta dagli obblighi impostile dal trattato di Berlino.

— Il generale Serrano è moribondo.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 21 *Settembre*

Accompagna al Ministero del Tesoro ed a quello dei lavori pubblici la deliberazione del Consiglio provinciale con cui opta per la legge 27 Aprile 1885 a riguardo della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini con diramazione Lavezzola-Lugo, ed invita i Comuni di Ferrara, Portomaggiore ed Argenta a provocare dai rispettivi Consigli comunali eguale opzione.

Fa nuove e vive premure al Ministero dei lavori pubblici perchè sia presa in considerazione la proposta di questa Provincia al riguardo di dare per punto di partenza alla diramazione per Lugo della ferrovia sopraindicata, Argenta anzichè Lavezzola.

Nomina a schede segrete il bidello dell'Istituto tecnico.

Prega il collega Deputato on. sig. avv. cav. Monti a rappresentarla nella conferenza che avrà luogo a Bologna per deliberare intorno alla liquidazione delle spese di casermaggio per le truppe italiane nel 1859, con mandato di sentire e riferire.

Autorizza l'Ufficio tecnico a fare eseguire al Deposito cavalli stalloni le poche riparazioni richieste.

Di conformità al riferimento dell' Ufficio tecnico riscontra alla Congregazione del IV circondario intorno alla domanda di rifusione di spese per danni ritenuti causati dall' acqua di derivazione dal Panaro.

Prega il sig. Capitano dei R. Carabinieri di far ricercare in Lagosanto altro locale da servire di caserma a quella stazione, non potendo accettare le condizioni pretese dal proprietario del locale proposto.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Comacchio per lavori da farsi nelle case dei poveri che ne abbisognano ed invita Esso Comune a far conoscere i nomi dei proprietari delle case già riparate, e quelli delle altre che in seguito avranno bisogno di riparazioni.

Delibera sia trasmessa alla Giunta Municipale di Ostellato la dichiarazione presentata da vari elettori su la domanda di assegnazione dei consiglieri di quel Comune per frazioni, perchè ove lo creda opportuno la sottoponga al Consiglio, ovvero esprima Essa il suo parere interessandola a fornire alcuni schiarimenti al riguardo.

Autorizza l' Amministrazione degli Esposti e Maternità a continuare e compiere a mezzo di trattative private od in economia i lavori intrapresi nel fabbricato detto delle Missioni, ed approva il deliberato della medesima concernente i lavori in parola ed il mezzo per sopperire alla spesa occorrente.

CRONACA

Il cholera in provincia. — Le notizie da Codigoro si mantengono di una eccezionale gravità.

Nelle ultime 24 ore si verificarono a Mezzogoro 12 casi con 4 decessi. A Massola 1 caso.

A Copparo (frazione) 1 caso.

A Ravalle un caso sospetto seguito da morte.

La popolazione di Mezzogoro è costernatissima ed è troppo naturale. Il numero dei casi in raffronto alla esiguità della popolazione è enorme. Ordini pressantissimi partirono dalla Prefettura per la costruzione di baracche onde isolare affatto le famiglie infette.

Manca unità di direzione, ci scrive il nostro corrispondente da Mezzogoro, e manca pure, osserviamo noi, unità d'azione nella distribuzione dei sussidi. Senza accennare singoli inconvenienti, troppo compatibili in momenti di tanto trambusto, e sui primordi di una epidemia, scongiuriamo vivamente e il R. Prefetto e i Sindaci di Codigoro e Copparo ad intendersi per la costituzione ufficiale di Comitati ai quali possano accentrarsi i soccorsi in oculata ed efficace distribuzione.

Siamo autorizzati a dichiarare che il primo telegramma da Ferrara pubblicato dall' *Elettrico* e da noi ieri riprodotto, non ha mai esistito.

Nè dall'ufficio di Ferrara, nè da quello della Stazione, nè per via di transito, partì da qui alcun telegramma. Deve trattarsi di una cartolina mal raffazzonata, o male plasmata dall' *Elettrico* per ridurlo a telegramma. Il quale, del resto, è tradito abbastanza dalla data che portava: ore 1. 13 *pomeridiane*, mentre col l'orario telegrafico avrebbe dovuto dire invece semplicemente: ore 13. 13.

Alla « Rivista. » — Tre giorni fa, quando già il morbo infieriva a Mezzogoro, la *Rivista*, negandolo, lo attribuiva ai bagordi fatti alla fiera di Codigoro e a scorpacciate di *sugoli*.

Magari quei di Mezzogoro mangiassero *sugoli!* Avrebbero in corpo se non altro dell'alcool e degli acidi tanici, mentre poveretti non hanno che polenta guasta, zucche e acqua malsana! — A questa stregua poi, tanto la città nostra come tutta la provincia, ove si usa e si abusa di *sugoli*, dovrebbero trovarsi nei guai di Mezzogoro. E siccome non è solamente da due anni, ma bensì da remoti tempi che si mangia questa conserva di mosto detta *sugoli*, ne verrebbe, che tutti gli anni avrebbe dovuto infierire quel morbo che da soli due anni ci visita.

Ma questo è poco. Ancora oggi la stessa *Rivista*, dopo noti i pareri delle Commissioni sanitarie, pubblica una breve corrispondenza da Copparo colla quale si tenta pure di insistere non trattarsi di colera per l' epidemia che serpeggia, che che ne pensino *le autorità è qualche giornale spaccia-frottole*.

Magari fossero frottole, corrispondente babbeo!

Che nel Municipio di Copparo ci sia una decisa antipatia a dire la verità, che ci sia *la paura.. della paura*, sapevamcelo. E il Governo dovrebbe seriamente preoccuparsene nei suoi rapporti con quella... curiosa autorità municipale. Ma sarebbe almeno desiderabile che i giornali tutti, senza essere allarmisti, si facessero come noi organi della verità nuda e schietta. Perchè colla teoria dei *sugoli* e colle malinconie del Municipio di Copparo non possono ottenersi che due tristi risultati: la mancanza di aiuti e di appoggi, che la *Rivista* stessa invoca; la propagazione di un male formidabile, che, temuto, potrà essere speriamo strenuamente combattuto, circoscritto e vinto.

Per fortuna che fra i tanti anche il Direttore della *Rivista* si è recato sul luogo dell' infezione e domani potrà far giustizia dei suoi pietosi inganni.

Sottoscrizione a favore dei colerosi e delle famiglie povere nei Comuni di Copparo e Codigoro.

2ª *Lista*

Mainardi Enrico	L.	10 —
Avv. Luigi Benini	«	5 —
Albino Avv. Farolfi	«	3 —
Duca di Fabbriago (*)	«	500 —
	L.	518 -
Lista precedente		357 50
a tutto jeri	L.	875 50

(*) Questa generosa offerta era accompagnata dalla seguente nobilissima lettera che ci permettiamo di riprodurre:

« Pregiatissimo sig. Direttore,

Ferrara 29 Settembre 1885.

A Napoli le centinaia di milioni, a Palermo la commiserazione di tutta Italia, i soccorsi, le sottoscrizioni ovunque aperte. E per questa nostra Provincia?

Speriamo che l' asiatico morbo non voglia maggiormente estendersi, ma se ciò dovesse sciaguratamente verificarsi, rammenti pure che ancor quì da noi esistono miserie infinite e che le nostre popolazioni, buone, calme, rassegnate, son degne di essere soccorse con *generoso slancio e da chi ci governa* e da tutti gli Italiani — e sono innumeri — che prepotente suonano in Loro il nobilissimo sentimento di *fraterna solidarietà*.

Riceva, per adesso, L. 500 che qui le compiego e: *sursum corda!*

Mi creda sempre

L'Obb.mo suo
GALEAZZO MASSARI »

All' ufficio tecnico provinciale. — Un associato ci scrive per chiederci se i pali conficati nella fossa del Castello ove fu riattato il muro di cinta debbono restare là eternamente.

Oltre alla vista antiestetica, c' è in quei pali un gravissimo pericolo della vita, ove per disgrazia, o per mente inferma, qualcuno dovesse fare un salto dal parapetto.

E l' osservazione è giustissima.

Al Municipio. — Fa benissimo la Giunta a non allarmare la popolazione col notificare e prendere misure straordinarie; ma però molte belle cose potrebbe fare senza nulla dire.

Parecchie strade presentano uno stato compassionevole tanta è la loro sporcizia. Molti smaltitoi mancano del tappo nei bucchi da cui si fa l' estrazione delle orme. In molte osterie non è vino che danno da bere, ma veleno.......

Punto, per oggi. Ma forse dovremo mettere i punti sugli *i*. E li metteremo. Oh, se ce li metteremo!

Circolo ferrarese di Scherma. — Nell' adunanza generale straordinaria 26 corr. a senso dell' art. 25 dello Statuto sociale che dichiara potersi ammettere a soci onorari persone benemerite della patria il Circolo acclamava il conte **Alberico Magnoni** suo socio onorario.

Istituto Tecnico. — L' apertura della Sessione autunnale per gli esami di licenza, avrà luogo col 1 Ottobre prossimo. Gli esami di riparazione per promozione e di ammissione alle varie classi avranno principio col giorno 5 detto mese alle ore 8 antimeridiane.

Le lezioni per l' anno scolastico 1885-86 avranno principio col giorno 16 Ottobre prossimo.

Acqua potabile — Abbiamo visto all'ordine del giorno del Consiglio Comunale quest' oggetto che, come suol dirsi, palpita sempre di grande e triste attualità. E sta bene. Ma, domandiamo noi, come potrà essere in breve discusso quest' oggetto se non furono ancora stampati e diramati i varii progetti da esaminare come ha fatto l'on. Filopanti per il suo?

La domanda è troppo legittima, poichè faremmo grave torto alla Giunta se supponessimo che in questo affare voglia andare al Consiglio con delle *boites a sourprise*.

Assassinio. — Il 24 corr. si chiuse alle nostre Assisie il dibattimento contro Ricchi Cleto imputato di ferimento del carabiniere Natali, con la condanna dell' imputato a 20 anni di lavori forzati.

Un testimonio certo Beretta, contribuì alla condanna deponendo di aver riconosciuto perfettamente il Ricchi Cleto quale assassino.

Ora — telegrafano da Cesena 29 alla *Gazzetta de l' Emilia* ieri il Beretta essendo ritornato a Cesena, nella notte fu assassinato dal cognato, a quanto dicono, dei Ricchi. La cittadinanza è impressionata del truce fatto.

Incendio. — Per causa fortuita cagionata da fiamme uscite dal tubo di un camino, si sviluppò il fuoco a Copparo nella casa di Cavallari Eugenio, e sebbene fosse stato pronto il soccorso di molti terrazzani, non si potè domare l'incendio che distrusse tutte le mobilie e quanto esisteva per cui il Cavallari risentì il danno non assicurato di L. 500 ed il proprietario della casa Massi Giovanni il danno di 150 assicurato.

In questura. — Qualche furto campestre di nessun conto.

Errata. — Nell' articolo intitolato « Effemeridi » dobbiamo correggere uno strafalcione del proto. Dove leggesi « Ma inoltre i nomi dei cospiratori li fece decapitare ecc. » leggasi « *fece decapitare i cospiratori, e sulle pubbliche piazze* ».

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera ultima recita della stagione con la *Donna Juanita*.

Telegrammi Stefani

Madrid 28. — La salute del Re migliora. Serrano è gravemente ammalato in Escantiera.

Madrid 28. — Il professore Paolo Cavalli fu incarcerato dall' Alcade di Ponferrato in Leon per pregiudizio contro gli avvelenamenti delle fontane e le spie straniere.

Il ministro dell' interno alla domanda del ministro d' Italia ordinò la libertà immediata.

Varna 28. — Si ha da Costantinopoli: In seguito al colloquio del 22 corr. fra Server Aarifi e Reluidoff e il ricevimento del dispaccio dello Czar disapprovante i fatti di Rumelia e consigliante il Sultano ad attendere l' avviso delle partenze prima di ricorrere alla forza, seguito pure da avvisi favorevoli della maggior parte delle potenze, il Sultano decise di cambiare il ministeso Saud che è partigiano dell' azione in Rumelia.

Il nuovo ministero ha un significato piuttosto pacifico.

Parigi 29. — Il *J. des Débats* ha da Berlino: Le trattative ispano-tedesche continuano favorevolmente, cosicchè vi è probabilità che sia inutile la mediazione del Papa.

Como 29. — Il Lago continua a crescere. Sono allagate anche diverse strade.

Le notizie dalla Valtollina recano che l' Adda straripò cagionando molti danni.

Bukarest 28. — Il Re ricevendo il nuovo ministro della Turchia presentante le credenziali, accentuò i sentimenti amichevoli per la Turchia ed espresse i voti più sinceri per un regno lungo e felice del Sultano.

Londra 29. — Lo *Standard* ha da Berlino: La Russia continua ad opporsi all' unificazione della Bulgaria con la Rumelia. In caso le potenze ricusassero di ristabilire le *statu quo ante* la Russia proporrà la decadenza del princip. Però le potenze vi si opporranno.

Anche un dispaccio al *Times* da Vienna crede che la Russia proporrà la deposizione del principe Alessandro.

La Porta resta nella aspettativa, però gli ordini di mobilizzazione sussistono.

Il nuovo ministero pregò vivamente gli ambasciatori di un pronto intervento delle potenze.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
29 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10°, 2 c
Alt. med. mm. 757.12	» mass.ª 19° 0 c
Al liv. del mare 759 16	» media 14 1 c
Umidità media 62° 0	Ven dom. W; WNW

Stato prevalente dell' atmosfera
Sereno, vento forte

30 Settembre - **Temp. minima 12° 9 C**

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Settembre ore 11 min 53 sec 12.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)